

19 Giugno 2018

## **Andrea Bissoli** a *Brasil es mucho más que samba*

Centro de Estudios Brasileños - Universidad de Salamanca

[00:30]

**Esther Gambi:** Buona sera e benvenuti ad un altro martedì con “Brasil es mucho más que samba”. Io sono Esther Gambi e qui al mio fianco ho Elisa Duarte. Ciao, Elisa, come va? Buenas tardes!

**Elisa Duarte:** Come va? Buenas tardes!

**EG:** E abbiamo anche la nostra amica Alice Assis. Ciao, Alice!

**Alice Assis:** Ciao, Esther! Come va?

**EG:** Bene, oggi abbiamo un programma un po’ diverso, un po’ differente, intervisteremo Andrea Bissoli, che è un musicista italiano, che per dieci anni ha studiato la vita e l’opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos, che è uno dei big noti anche qui a Radio Universidad e al Centro. In particolare, Andrea ci parlerà del suo progetto, che è un set di tre CD dedicati esclusivamente al compositore brasiliano e che ha lanciato già qualche anno fa, nel novembre del 2016.

A rendere speciale questo progetto, oltre a tutto il repertorio inciso, sono le tre opere rare incluse delle quali Andrea ci parlerà più avanti, durante l’intervista.

[06:43]

**Andrea Bissoli:** Sono stati i miei fratelli a guidare i miei primi passi nella musica. Ho studiato poi con il chitarrista Giuseppe Maderni; nell’estate del ‘95 mi diede la partitura dei “Cinque Preludi” di Villa-Lobos e io iniziai a lavorarci. Ricordo ancora la sensazione che muoveva, nell’aria di quell’estate lontana, il portamento in apertura al primo “Preludio”... In inverno li ho suonati tutti nel mio primo recital; il professore di flauto, Giorgio Bernabò, mi disse: «Tu farai qualcosa con la musica...». Subito dopo imparai anche lo “Choros N° 1” e alcuni degli “Studi”, ampliando il mio repertorio con opere di Albéniz, Turina, Tárrega e Bach. Questo mi ha aiutato a vincere alcuni premi nei concorsi per giovani interpreti.

Nell’autunno del ‘96 ho fatto la mia prima lezione con Stefano Grondona: abbiamo suonato il quinto “Preludio” di Villa-Lobos. Studiare con lui è stato un privilegio: è un artista nobile e infaticabile, dallo sguardo profondo... Un giorno mi disse che, se avessi voluto fare qualcosa con la chitarra, dovevo imparare tutti gli “Studi” di Villa-Lobos. Così feci, e decisi di suonare anche il “Concerto per chitarra e piccola orchestra”, sul quale ho scritto la mia tesi di specializzazione post-laurea, con relatore Michele Brugnaro, pubblicata in seguito dalla rivista specializzata “Il Fronimo”.

Quanto alla mia formazione, un’altra opera fondamentale è stata la “Ciaccona” di Bach; l’ho suonata per Grondona, Laura Mondello, Paul Galbraith, Alirio Díaz e Oscar Ghiglia, con quest’ultimo all’Accademia Chigiana di Siena, dove ho ricevuto il Diploma di merito per averla

eseguita in occasione del concerto finale; l'ho anche incisa, per il CD "La Guitaromanie", prodotto dal Conservatorio di Vicenza.

Un altro autore con il quale sento affinità è Dowland: forse ciò che più mi attrae sono la danza e un sentimento di nostalgia...

[08:41]

**ED:** In seguito Andrea ci da dettagli sulle tre opere rare che fanno parte del suo progetto. L'autore dice che, un giorno, quando stava scorrendo una lista delle opere di Villa-Lobos, si è reso conto che il compositore aveva scritto un brano per coro femminile, flauto e chitarra...

[09:57]

**AB:** Una notte, prima di addormentarmi, stavo scorrendo un elenco delle opere di Villa-Lobos compilato da David P. Appleby, quando vidi una cosa che all'inizio mi lasciò un po' perplesso, ma poi incantato: Villa-Lobos aveva scritto un brano per coro femminile, flauto e... chitarra! Nessuno me l'aveva detto!! Volevo sapere di più su questo "Motivos Gregos" (poiché così si intitolava quell'opera fantasmagorica): invece di dormire, accesi il computer e cercai in Internet fino alle due del mattino, 'in cerca di chimere', come direbbe il poeta Alfredo Ferreira. Fu così che ebbe inizio il processo di ricerca...

Iniziai a collezionare vecchie monografie e a confrontarle. Rimasi sbalordito: Villa-Lobos sembrava aver scritto non solo uno, ma addirittura due brani per coro femminile, flauto e chitarra. Entrambi erano stati tenuti a battesimo dall'autore, lo stesso giorno, nello stesso posto... Le due composizioni erano, in realtà, una sola: questa ipotesi mi ha permesso di ricostruire il brano perduto partendo dai documenti storici rimasti. Forse la partitura di "Motivos Gregos" non è mai stata redatta dall'autore: potrebbe aver diretto a memoria! Chissà, alle volte, Villa non metteva in partitura quel che non era necessario...

Un'altra rarità nel progetto è la "Valsa Concerto N° 2", per chitarra sola. Il manoscritto era andato perduto, ma è tornato a galla nel '95 grazie a una scoperta del pianista e compositore Amaral Vieira. Si tratta della più antica opera chitarristica di Villa-Lobos ritrovata finora. Il manoscritto apre con un "Andante", al quale segue un "Valzer brillante" con un primo tema dal quale emana l'ardore della gioventù, un secondo tema più delicato e appena l'inizio di un terzo tema in tono minore. A questo punto il manoscritto si interrompe. Su consiglio del compositore Federico Zandonà, ho completato la partitura ispirandomi alla scrittura dell'"Andante"; ho introdotto un 'da capo' e una coda, in omaggio alle reminiscenze chopiniane presenti nell'opera.

Quanto alla "Canção do poeta do século XVIII", Villa-Lobos la trascrisse per canto e chitarra nel 1953. Questa trascrizione fu eseguita in pubblico per la prima volta nel '62. Come poteva essere già sparita?!? Iniziai a cercare vecchi vinili nei quali la canzone era eseguita con accompagnamento di chitarra; trovai, allora, un'incisione del '67 in cui la parte strumentale era eseguita da Jodacil Damaceno, che cinque anni prima aveva tenuto a battesimo la trascrizione elaborata da Villa-Lobos. Hermínio Bello de Carvalho informava, nelle note di copertina, che la versione lì incisa era del '53... Annotai la partitura, ma la incisi soltanto dopo aver saputo che Damaceno aveva fatto una copia del manoscritto originale in occasione della première e l'aveva utilizzata per l'incisione... La rivelazione è stata fatta da Damaceno a Humberto Amorim e compare nel suo libro "Heitor Villa-Lobos e o violão". A proposito, questo di Amorim è un libro fondamentale, frutto di un lavoro di

ricerca dei più accurati e appassionati, che, tra l'altro, ha ricevuto gli elogi di personalità come Ricardo Tacuchian, Turibio Santos e Fabio Zanon.

La scaletta del progetto include anche il titolo di un'opera pianistica che strizza l'occhio ai manoscritti per chitarra: la "Tarantela", del 1911. Sopra ad ognuno dei tre accordi conclusivi il manoscritto della "Tarantela" riporta una curiosa E racchiusa in un cerchio... Nella diteggiatura chitarristica questo simbolo indica che la tal nota deve essere eseguita sulla prima o sulla sesta corda dello strumento: un segno identico nel manoscritto degli "Studi" del 1928 prescrive l'impiego della prima. Ho trascritto il passaggio per eseguirlo alla chitarra e ho visto che la soluzione più efficace era esattamente quella che il manoscritto pareva suggerire!... Incoraggiato, ho trascritto tutto il brano, che, nel frattempo, mi sembrava tornare alla sua origine, come se fosse nato sulla chitarra. Lo stesso Villa-Lobos confidò al suo amico Alceo Bocchino, esimio pianista e direttore d'orchestra: «Beh, nel 1911 non conoscevo molto bene il pianoforte!... Semplicemente, mi basavo sulla chitarra.» Questo potrebbe spiegare il senso 'di chitarra' che aleggia nella scrittura pianistica di alcune opere giovanili, come la canzone "Dime perché", del 1901: si tratta del più antico lavoro villalobiano ritrovato, che ho inciso dopo averlo trascritto per chitarra. Trovo che questa versione lasci trasparire l'impronta chitarristica della scrittura e che lo stesso accada nella mia trascrizione della "Tarantela". Forse i due brani sono la testimonianza, rispettivamente, dell'inizio e della fine di un'epoca: nel 1912 Villa-Lobos conobbe la sua prima moglie, Lucília Guimarães, eminente pianista che lo introdusse ai segreti del pianoforte...

[15:18]

**AA:** Abbiamo chiesto ad Andrea di parlarci delle altre opere presenti nel progetto e del motivo per cui ha deciso di metterle in scaletta. Ci dice che, nonostante il progetto abbia la finalità di presentare i brani chitarristici meno noti del lavoro di Villa-Lobos, la sua intenzione è anche quella di presentare brani che non contengono la chitarra nella loro strumentazione, come lo "Choros N° 6" e "O Papagaio do moleque"...

Inoltre Andrea ci confida che attualmente sta lavorando, con la chitarrista Federica Artuso, ad un progetto destinato ad incidere un CD il cui repertorio è interamente composto di opere di Villa-Lobos che lui ha trascritto per due chitarre e, chiaramente, il suo desiderio di avere l'opportunità di presentare il suo lavoro sulla musica del compositore brasiliano.

**AB:** Il progetto ha portato all'incisione di altre rarità chitarristiche, come la "Valse-Choro" (riscoperta nel 2005 da Frédéric Zigante), la piccola "Valsa" (frammento di intensa ispirazione sentimentale, rinvenuto nell'archivio di Lucília), le trascrizioni di Emilio Pujol per due chitarre (approvate dall'autore)... C'è tutto quello che Villa-Lobos ha scritto per chitarra, ad eccezione delle tre raccolte che – insieme allo "Choros N° 1" – costituiscono il nucleo della sua fama di compositore per chitarra: i "Cinque Preludi", la "Suite populaire brésilienne" e i "Dodici Studi" nella versione del 1953. Ecco perché "The Guitar Manuscripts": il titolo del progetto vuol suggerire il percorso di ricerca sul quale si basa la mia decisione di presentare alcuni lati meno noti del lavoro chitarristico di Villa-Lobos. Ma il progetto è più di questo. Come dicevo, la scaletta include persino brani che, nonostante siano stati scritti per altri strumenti, in qualche modo ci parlano della chitarra: volevo gettar luce sul processo di osmosi che ha coinvolto le sei corde, la vita del compositore e la sua opera. Questo chiarisce il perché della presenza, tra le opere incise, di due poemi sinfonici che in partitura non hanno nemmeno un'indicazione di diteggiatura per chitarra: "O papagaio do moleque" e lo "Choros N° 6".

"O papagaio do moleque" si basa sulla storia, inventata da Villa-Lobos, della lotta tra l'aquilone (conosciuto anche come "papagaio") di un ragazzo che si diverte sulla terrazza di un grattacielo e

gli aquiloni combattenti di alcuni bambini comparsi dalle terrazze vicine. Le immagini spettacolari evocate dalla narrazione si ispirano ad un'antica passione del compositore; nell'estate del 1928, Villa-Lobos fu trascinato per vari metri da un aquilone gigante costruito da lui, prima che il suo amico Tomás Terán riuscisse a recidere le corde e liberarlo... L'aquilone cadde a tre o quattro chilometri di distanza! In quegli stessi giorni Villa-Lobos stava vivendo un'altra grande avventura: preparava la prima versione integrale dei "Dodici Studi", che ho inciso per il progetto discografico.

Lo "Choros N° 6" apre con un tema del flauto 'choroso e suburbano', come lo definì il compositore. Questo tema anima la seconda cadenza della chitarra nella "Introdução aos Choros": è un segno di quanto la chitarra possa dar voce, nella sensibilità del compositore, perfino a sensazioni che ha affidato ad altri strumenti. Nel caso specifico, forse è la chitarra l'origine di tutto: lo "Choros N° 6", ci informa la compositrice francese Suzanne Demarquez, che conosceva il compositore, nel 1929 era un insieme di clarinetto piccolo, tromba, bombardino e... chitarra!

Villa-Lobos ha diretto questi due lavori sinfonici nell'ultimo concerto della sua vita: chiusero rispettivamente la prima e la seconda parte del programma. La chitarra era presente quella sera e non solo come motivo di ispirazione: il compositore diresse anche la "Canção do Amor" per soprano, chitarra e orchestra, che ho avuto l'opportunità di incidere con artisti brasiliani di grande spessore: il soprano Gabriella Pace, il Maestro Fabio Mechetti e l'Orchestra Filarmonica del Minas Gerais.

Ora sto lavorando, con l'ottima chitarrista Federica Artuso, con cui condivido un'intensa collaborazione artistica, all'incisione di un CD la cui tracklist si compone interamente di opere villalobiane che ho trascritto per due chitarre.

Sto anche editando alcune delle partiture che ho preparato per realizzare il progetto "The Guitar Manuscripts", partiture che mi piacerebbe pubblicare. Inoltre, come è naturale, spero di avere l'opportunità di presentare dal vivo il mio lavoro sulla musica di Villa-Lobos.

Infine, Bach e Debussy sono gli altri autori ai quali vorrei dedicare i miei sforzi nel prossimo futuro.

[20:19]

**EG:** Per concludere, Andrea ci parla della storia dell'opera intitolata "Concerto"...

**AB:** Relativamente ai 'manoscritti per chitarra', vorrei parlare un po' di un'opera che fu pubblicata mentre il compositore era ancora in vita, il cui manoscritto, oltre a contenere la soluzione ai dubbi suscitati dell'edizione, porta i segni della Storia con la S maiuscola: mi riferisco al "Concerto per chitarra e piccola orchestra".

Arminda Neves d'Almeida, seconda moglie del compositore, ci racconta che Andrés Segovia chiedeva sempre: «Mindinha, ricorda a Heitor che componga il mio Concerto». Villa-Lobos compose una "Fantasia Concertante", senza la cadenza della chitarra. Segovia la desiderava, ma Villa non la scriveva... Alla fine Segovia fece un'imboscata: andò a sentire la première del "Concerto per arpa e orchestra", commissionato da Zabaleta e da lui eseguito, sotto la direzione dell'autore. Villa-Lobos aveva scritto una cadenza per l'arpa: doveva fare lo stesso con la chitarra! Villa-Lobos scrisse la cadenza, raschiò la parola "Fantasia" nel manoscritto e trasformò la parola "Concertante" in "Concerto"...

Penso che il lavoro che ho fatto sul “Concerto” con Mechetti e l’Orchestra Filarmonica del Minas Gerais rifletta l’origine ‘concertante’ dell’opera, che vorrei farvi ascoltare. Ringrazio il Museo Villa-Lobos e il suo consulente musicale Marcelo Rodolfo, il Maestro Mechetti e la Filarmonica del Minas Gerais per aver creduto nel progetto di dar luce a queste perle villalobiane, attraverso il suono della chitarra...

[22:16]

**EG:** Bene, moltissime grazie ad Andrea Bissoli per essere stato qui con noi oggi a Radio Universidad, per averci parlato di Heitor Villa-Lobos, un compositore brasiliano, forse il più conosciuto fuori dal Brasile, che è un classico tra i classici, del quale abbiamo parlato già in più di un’occasione...

[https://www.ivoox.com/andrea-bissoli-arte-interpretar-y-comprender-audios-mp3\\_rf\\_26629440\\_1.html](https://www.ivoox.com/andrea-bissoli-arte-interpretar-y-comprender-audios-mp3_rf_26629440_1.html)